

con i sacrilegi ed i saccheggi, avevano devastato il suo regno fiorente.¹

Si vede che la festa dell'8 settembre e la bolla del giubileo corrispondevano intieramente a quelle disposizioni che erano state ordinate in Roma in occasione di precedenti risultati del governo francese nella sua guerra contro gli Ugonotti. Poichè ora, in questa lotta per la vita e per la morte, parve si fosse avuta una grande, e come si credette, definitiva decisione, non deve meravigliare che il papa abbia fatto coniare una medaglia commemorativa² e dato a Vasari l'incarico di eternare con un affresco nella Sala Regia³ l'avvenimento, al quale, come comunicano gli agenti diplomatici, nella curia veniva data l'importanza quasi che un grande regno fosse stato riconquistato alla S. Sede *in un momento in cui meno di tutto lo si sarebbe atteso!*⁴

Che i festeggiamenti non si riferissero alle atrocità commesse il 24 agosto, come tali, ma alle conseguenze che da esse derivavano, cioè, come si credette, alla liberazione decisiva dei Cattolici francesi dai loro mortali nemici, che da anni li perseguitavano col ferro e col fuoco,⁵ risulta anche da altre informazioni. Nella let-

¹ Come sulla fine del medioevo le grandi bolle di indulgenza venivano portate a cognizione di tutti a mezzo di sommari, così ugualmente avvenne anche ora. Uno di questi fogli semplici, edito a Parigi, ristampato presso J. STRYPE, *The life of M. Parker*, London 1711, App. n. LXVIII, p. 108-110, riproduce il contenuto della bolla nella maniera sopra descritta. È intieramente falso quello che, senza addurre la fonte, scrive VACANDARD, loc. cit. 276: «Un jubilé fut annoncé aux fidèles et fixé pour chaque année au jour de la St.-Barthélemy». Di ciò nella pubblicazione non ve n'è neppure una sillaba. Cfr. anche MUCANTIUS, * *Diarium*: «De mercurii 17 Septemb. [1572], S. D. ivit ad septem ecclesias ad orandum Deum pro conversione haereticorum, victoria contra Turcos et pro bona electione regis Poloniae, pro quibus concessit amplissimum iubilaum». Archivio segreto pontificio.

² Vedi VENUTI 135; BONANNI I, 336 s.; GANDY nella *Rev. d. quest. hist.* I, 382; U. BENIGNI in *Miscell. di stor. eccles.* II (1903), 344 s.

³ Vedi GAYE III, 343; cfr. sotto capitolo XII.

⁴ «Tutta questa corte è in tanta allegria come si fosse racquistato un regno ben grande alla obediienza di questa s. Sede». Capilupi presso INTRA 17. B. Pia * scrive il 6 settembre 1572: «Questa corte ha rinovato per quel fatione Francese l'allegrezza della rotta de l'armata Turchesca dell'anno passato stimando ella altrettanto la strage fatta del ribaldissimi Ugonotti et da così alto principio la s. chiesa cattolica può sperare quando manco si credeva di esser reintegrata et esaltata a gloria di Dio benedetto». Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ DUHR nelle *Stimmen aus Maria-Laach* XXIX, 271, fa giustamente risalire in modo speciale questo punto, sebbene avesse a sua disposizione solo parzialmente il materiale da noi sopra usato. Del resto già POLENZ, lo storico protestante del calvinismo francese, aveva rilevato (II, 544) che: «L'esaltazione delle Nozze di Sangue da sua parte [di Roma] non si riferi al fatto o al suo movente o ai particolari, ma all'avvenimento nel suo assieme importante». Più chiaramente aveva già prima notato ASCHBACH (*Kirchenlex.* I, 486):